

Progetto Legalità

Mediante questo lavoro esprimiamo il nostro pensiero in merito alla materia di Educazione Civica, andando a affrontare il significato di diversi termini quali Giustizia, Leggi e Cittadinanza Attiva

Che Cos'è la Giustizia?

Non è facile definire esattamente cosa sia la giustizia: essa infatti è un concetto troppo astratto per essere definito in maniera assoluta. Dobbiamo quindi partire dalle esperienze concrete per arrivare a darne una definizione.

Quando subiamo un torto, come un furto, sentiamo il bisogno che colui che abbia commesso questo torto debba pagare per le proprie azioni. Questo è il senso di Giustizia, proprio in ogni uomo di ogni cultura e religione. Generalizzando questo concetto, possiamo affermare che nella concezione umana chi compie qualcosa di sbagliato, debba essere punito, e al contempo chi



abbia subito il torto sia "ricompensato" per i danni subiti.

Siamo arrivati ora alla definizione di Giustizia, propria della Dike con la bilancia : possiamo descrivere la Giustizia come quella virtù che mira alla realizzazione di un equilibrio nella società, intervenendo là dove si vanno a formare disparità sociali tra due o più individui, attribuendo a ciascuno ciò che gli è dovuto

secondo la ragione e i valori condivisi dalla comunità, punendo quindi i fautori dei torti, e valorizzando al contrario chi invece subisce le violenze dei colpevoli.

La Legge



Delineata l'idea di Giustizia, si può passare a inquadrare ciò che è l'immagine della Giustizia, ossia quelle caratteristiche o valori condivisi che identificano le situazioni in cui l'equilibrio sociale viene stravolto, e dove dunque debba intervenire la Giustizia.

La Legge è quindi quel principio con cui si enunci o si riconosca l'ordine che si riscontra nella realtà naturale o umana, e che nello stesso tempo si ponga come guida di comportamenti in armonia con tale realtà. Da qui si evince che una qualsiasi norma non possa essere calata dall'alto, bensì deve rispecchiare quella condivisione di virtù e ordine della società umana.

Ma la Legge è necessaria? Certe leggi lo sono sempre, appunto perché regolano lo svolgimento di certe attività, ma le altre sarebbero superflue, se l'uomo fosse un essere perfetto. Come infatti afferma Platone nel Timeo, il Demiurgo unì l'anima degli uomini con il loro corpo, ma da questa unione scaturì la sottomissione dell'uomo agli istinti delle passioni e dei sentimenti alla materia di cui è costituito il suo corpo. La ragione umana è quindi corruttibile dalle passioni, e può venirne offuscata. Ecco perché le Leggi sono fondamentali per il conseguimento del benessere della comunità. In assenza di un ordinamento giuridico (sia esso scritto o orale) l'uomo cadrebbe in uno stato di natura che lo porterebbe a ricercare costantemente di prevalere e prevaricare sugli altri. E da ciò nascerebbe uno stato di guerra continua.



Cittadinanza Attiva



Una cosa che in molti pensano è che i cittadini non possano fare qualcosa per il progresso del Paese, cosa che al contrario è possibile.

Con cittadinanza attiva si intende la partecipazione dei cittadini alla vita civile del Paese, onorando i propri doveri. Conoscendo ed esigendo i diritti propri e quelli altrui.

Essere un cittadino attivo significa prima di tutto essere cosciente dei propri diritti e dei propri doveri, questo implica necessariamente informarsi. Il Cittadino Attivo non è quello che protesta alle manifestazioni ogni volta che queste vengono indette: Il cittadino attivo ad esempio è colui che fa la raccolta differenziata perché aiuta la comunità al riciclaggio dello scarto dei rifiuti da lui prodotti.

Tutti noi possiamo essere diventare cittadini attivi basta solo impegnarsi e avere spirito di sacrificio.



La primissima cosa che ognuno di noi potrebbe fare per migliorare la situazione del nostro Paese è l'andare a votare ogni volta che ci sono le elezioni, in quanto votare è un diritto conquistato nel corso dei secoli grazie a numerosi sacrifici. Basti pensare che alle

recenti elezioni politiche del 4 Marzo il 25 % degli aventi diritto non ha votato.

Generalizzando, basta solamente essere consapevoli dei propri diritti, doveri e obblighi per cambiare nel nostro piccolo l'intera Nazione, dal votare al rispetto della legge, dall'educazione dei figli al pagare le tasse, ma anche il non commettere a propria volta ingiustizie quando ne si subisce una. Bisogna infatti ricordare che "La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nei modi e nei limiti della Costituzione."

Esperienza in tribunale

Il tribunale è il luogo dove viene esercitata la Legge, il quale può giudicare in composizione monocratica, ossia come organo composto da un solo magistrato, oppure in composizione collegiale.



Giudica in prima istanza tutte le cause civili e penali che non rientrano nella competenza del giudice di pace o del tribunale per minori. Esistono poi vari gradi di processo, il primo grado, l'appello e la cassazione.

Di seguito sono riportate le nostre esperienze al tribunale di Monza.

Beatrice MALBERTI:

“Della mia esperienza il processo che più mi è interessato è stato quello per “violenze familiari”. Il caso vedeva un uomo accusato dalla moglie di violenze su di lei e sul loro figlio. In aula erano presenti oltre al giudice e agli avvocati l'imputato, la madre e la sorella dell'imputato. Dopo aver sentito le testimonianze della madre e della sorella di quest'ultimo, si è scoperto che il vero colpevole era la moglie dell'uomo, la quale ha cercato di far ricadere la colpa sul marito (per esempio urlando e tenendo le finestre aperte durante i “litigi”). Il caso si è concluso con l'assoluzione dell'imputato.”

Erald KADIU:

“Uno dei processi a cui ho assistito vedeva la particolare situazione di un ragazzo il quale era stato incarcerato a seguito di un furto in una macchina parcheggiata in una strada pubblica. Il pubblico ufficiale chiede sei mesi in carcere, una multa di 200 euro e l'espulsione dall'Italia. A fine processo il giudice decide di non dare altro tempo da trascorrere in carcere al ragazzo, inoltre condanna la multa, ma ordina un supplemento delle indagini per accertarsi che l'imputato possieda il permesso di soggiorno. In caso negativo il giovane sarà espulso dall'Italia.”

Federico MURERO:

“La mia esperienza in tribunale è stata significativa: prima di quel giorno non sapevo cosa volesse dire andare in tribunale. Il tribunale è un luogo di lavoro che sinceramente mi sembra molto tranquillo e rassicurante, un luogo di certezze. In tribunale si tengono udienze e si giudicano casi e colpevoli. L'esperienza è stata molto piacevole, poiché ho capito come si tengono i processi, come si ascoltano gli accusatori e gli accusati. Grazie a questa udienza ho capito come funziona l'amministrazione della giustizia in tribunale. Secondo me sarebbe opportuno mantenerla in avvenire come uscita didattica per gli alunni delle classi terze e quarte.”

Matteo PANAROTTO:

“Certo quando dici tribunale hai già in mente quelle scene dei film americani dove l'accusa e la difesa si scannano a colpi di prove e <<obiezione, vostro onore>>. Ovviamente nella realtà non è così, anzi nella maggior parte delle volte l'imputato non è neanche presente in aula. Anche la dinamica dei processi è differente, vengono suddivisi in giorni in cui si raccolgono le prove, o si sentono i testimoni, il tutto in un clima di grande tranquillità e silenzio. Non è proprio come me lo sarei aspettato.”

Gli articoli 1-12 della Costituzione

Gli articoli 1-12 della Costituzione sanciscono i principi fondamentali della repubblica italiana.

Articolo 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Il primo articolo, come sottolineato esplicita i caratteri essenziali dello Stato italiano, che si configura come una **repubblica** in cui i cittadini esercitano la propria sovranità eleggendo tutte le cariche pubbliche. Le forme di esercizio della sovranità popolare sono riconducibili alla **democrazia rappresentativa** (i cittadini nominano, mediante il voto, i propri rappresentanti che siedono nella Camera dei Deputati, in Senato e nei consigli di comuni, province e regioni) e alla **democrazia diretta** (attraverso l'istituto del referendum). Il secondo comma stabilisce con chiarezza che la sovranità spettante al popolo non è in alcun modo assoluta: essa, infatti, può essere esercitata solamente nel quadro di uno stato di diritto ed è soggetta al rispetto della Costituzione e delle leggi ordinarie.

Articolo 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale

Il secondo articolo afferma il **principio personalista** secondo cui lo scopo ultimo della società è la tutela e lo sviluppo di ogni singola persona. L'articolo, inoltre, stabilisce altri due principi di grande importanza: quello **pluralista, per cui** la tutela dei diritti si estende anche a quelle formazioni sociali e quello **solidarista**, mediante il rispetto di una serie di doveri quali, per esempio, la difesa della patria o il regolare pagamento delle tasse.

Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Vengono introdotti i principi di **uguaglianza formale** (ciascun cittadino ha pari dignità di fronte alla legge) e di **uguaglianza sostanziale** (uguaglianza effettiva fra i cittadini). La ha il compito di ridurre le disparità sociali tra i cittadini.

Articolo 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Questo articolo stabilisce il diritto ad avere un posto di lavoro. Secondo alcuni le istituzioni devono assicurare a ogni individuo lo svolgimento di un'attività che gli consenta una dignitosa qualità di vita.

Articolo 5

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

PROGETTO LEGALITÀ

Questo articolo fissa i principi di unità e di coordinamento dell'ordinamento giuridico italiano.

Articolo 6

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Questo articolo trova applicazione soprattutto nelle Regioni a statuto speciale (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia e Sicilia) che tutelano le minoranze attraverso il bilinguismo.

Articolo 7

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

L'articolo regola i rapporti fra Stato italiano e Chiesa Cattolica.

Articolo 8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

Viene stabilito il principio del pluralismo confessionale. La sua completa attuazione venne resa possibile dall'accordo tra la Repubblica italiana e la Santa Sede del 1984, che abrogò il principio che indicava la religione cattolica come religione di Stato.

Articolo 9

La Repubblica promuove lo sviluppo e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Si garantisce la piena libertà nella divulgazione della cultura e nello svolgimento delle attività di ricerca.

Il secondo comma è il fondamento della tutela ambientale.

Articolo 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici.

La Repubblica italiana si impegna a rispettare le norme del diritto internazionale e a garantire la tutela dei cittadini stranieri residenti in Italia. L'ordinamento italiano prevede due categorie di cittadini stranieri: quelli provenienti da un paese dell'Unione europea (la cui tutela è simile a quella dei cittadini italiani) e quelli provenienti da un paese extra-europeo (per i quali sono previste restrizioni circa l'ingresso e la permanenza nel territorio della Repubblica). Infine, l'articolo riconosce il diritto d'asilo ai perseguitati nei loro paesi d'origine e impedisce l'extradizione di un individuo accusato di reati politici, cioè commessi per opporsi a un regime dittatoriale o autoritario.

Articolo 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

PROGETTO LEGALITÀ

Viene sancito il ripudio delle guerre di aggressione e ammessa la guerra difensiva, intesa come intervento per difendere il territorio della Repubblica da eventuali aggressioni.

Articolo 12

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

L'articolo 111

Con la legge di revisione costituzionale n. 2 del 1999 il Parlamento ha introdotto nell'art. 111 della Costituzione cinque nuovi commi che sanciscono nella Carta fondamentale i principi del giusto processo. Essi stabiliscono che il giusto processo è regolato dalla legge, si svolge nel contraddittorio di parità, davanti a un giudice terzo e imparziale, entro un tempo ragionevole. In particolare, il principio del contraddittorio stabilisce che il giudice non si può pronunciare se la persona interessata non è stata prima regolarmente citata, o non è comparsa.

Il processo è giusto non solo quando le regole trovano rispetto ed attuazione, ma quello quando viene percepito come giusto da chi si rivolge al giudice per la risoluzione di una controversia.

I diritti umani

I diritti umani sono i diritti naturali della persona umana, non comprimibili nemmeno dallo Stato, ma che anzi lo Stato deve proteggere e realizzare. Sono detti anche diritti assoluti.

- Si distinguono fra diritti *civili e politici*, detti anche di prima generazione, perché codificati per primo. I diritti *politici* sono il diritto di voto, di eleggere e di essere eletto. I diritti *civili* sono l'uguaglianza davanti alla legge, a non essere discriminato per la propria appartenenza etnica o religiosa.
- Gli studiosi distinguono diritti umani anche nella società, nell'economia e nella cultura. Ne sono esempio il diritto alla casa, alle cure mediche, all'istruzione. Sono detti diritti di seconda generazione perché affermatasi con il Welfare State, dalla metà del Novecento.
- La crudeltà dei conflitti del XX secolo ha indotto a codificare diritti umani ancora più generali, detti di terza generazione. Fra di essi, ricordiamo il diritto alla vita.
- Di recente, le innovazioni tecnologiche e lo sviluppo socioeconomico hanno affermato diritti di quarta generazione, come libertà di accesso ad Internet, l'integrità genetica, il diritto ad un ambiente non inquinato.

Fino agli inizi del Novecento, i diritti umani erano affermati in ambito statale e si limitavano ad esso. La Prima e la Seconda guerra mondiale, contraddistinte da violenze e devastazioni di dittature, spinsero ad affermare i diritti umani in atti di diritto internazionale. La *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* venne approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1948. L'Unione Europea ha, come altri continenti, un suo documento, la Carta dei diritti fondamentali

PROGETTO LEGALITÀ

dell'Unione, del 2000. L'Unione Europea e le Nazioni Unite vigilano perché ogni Stato rispetti i diritti umani.

Giustizia greca arcaica naturale

Nella cultura greca, fin dall'età cosiddetta "arcaica", era espressa la profonda esigenza di giustizia insita nell'animo umano. Themis personificava la giustizia per gli altri dei e per gli uomini.

Sua figlia Dike era la giustizia, che rappresentava il diritto, in vigore tra gli uomini, con radice nel diritto divino. Giustizia era il 'rispetto del limite' come obbedienza alla volontà degli dei. L'indagine filosofica cerca il principio regolativo della giustizia. Anassimandro ritiene che il processo di separazione e differenziazione sia governato da una legge necessaria, chiamata in modo tradizionale Dike (la Giustizia). Pitagora raffigura la giustizia con il numero 4, l'emblema della misura e del limite. Comune a tutti i primi filosofi è l'idea di un principio immanente nell'Universo che regola la vita di tutte le cose. La cultura greca arcaica ignora la distinzione, inaugurata da Socrate, tra giustizia come rettitudine e come legalità.

La giustizia in Platone

Platone propone una morale improntata ai valori interiori e della conoscenza; il percorso dell'uomo virtuoso diventa un'elevazione progressiva dal piano delle cose e dei beni materiali a quello delle idee e dei valori intellettuali, per giungere, infine, all'ide del Bene. Secondo Platone la giustizia è una delle quattro virtù fondamentali, la più importante, che nell'individuo si realizza quando ogni parte dell'anima svolge la propria funzione, garantendo l'armonia. Nella vita politica, il modello di giustizia che regola la vita ordinata dello Stato è lo stesso che regola la vita morale dell'individuo, perché la vita pubblica è lo specchio dell'uomo e della sua anima. Un ruolo particolarmente importante riveste La giustizia, che diviene il tema centrale del dialogo della Repubblica. In essa afferma che la giustizia è la virtù, cioè la capacità, di svolgere bene il proprio compito di cittadino, senza superare i limiti del proprio ruolo.

Lo stoicismo e il sentimento del dovere

L'etica stoica è incentrata sul dovere, comando morale a comportarsi secondo alla legge razionale del cosmo. l'uomo deve vivere in armonia con se stesso e con l'ordine razionale del mondo. Ciò può avvenire attraverso due forze: l'istinto e la ragione che, anche se in modo diverso, permettono l'armonia degli esseri con la propria disposizione naturale. L'istinto agisce negli animali attraverso i processi spontanei, come la nutrizione. La ragione agisce nell'uomo attraverso il linguaggio, i concetti e

l'attività simbolica. La massima fondamentale degli stoici, dunque, è «vivi secondo natura» dove la natura è l'ordine perfetto e universale che governa il cosmo.

Il Critone. Socrate e il rispetto della legge.

Critone tenta di convincere Socrate a fuggire utilizzando il deterrente, terribile per la mentalità greca classica, della derisione popolare, della condanna morale da parte della folla. Socrate riporta Critone alla ragione: l'opinione che vale è quella di chi sa, di chi è saggio, non del popolo, che non riesce a capire la Verità. Socrate accetta la ingiusta condanna perché non sarebbe stato moralmente corretto infrangere le leggi, anche se ingiuste verso di lui, con la fuga. Egli obbedirà alle leggi per rispetto della legalità e per rispetto degli ateniesi che, avendolo condannato, continuano a credere di averlo fatto secondo giustizia.

Legalità e vita quotidiana

Il mattino del 26 marzo 2018 ci siamo recati al Tribunale di Monza, per assistere ad alcuni processi. Nell'aula dove mi trovavo venivano discussi, in successione, tre casi. Il primo riguardava un episodio di evasione fiscale avvenuta nel lontano 2000/2001. Il secondo discuteva una grave lite, durante la quale un signore ha colpito con un bastone un suo lavoratore, in quanto non voleva versargli il salario dovuto nel 2014. Infine, nell'ultima causa, a differenza delle precedenti, l'imputato era presente e in manette. Si trattava di un giovane di 19 anni accusato sia di aggressione verso il macchinista di treno della linea Trenord con un coltello, sia di possesso di sostanze stupefacenti per consumo personale a bordo del treno

Nel primo e nel terzo caso le difese hanno prevalso ed hanno mediato una pena: nel primo caso, si è convenuto che l'imputato avrebbe pagato le tasse dovute ma senza multa addizionale, nell'ultimo caso di è deciso un controllo quotidiano a casa del ragazzo da parte delle autorità di polizia ma evitando gli arresti domiciliari. Il secondo caso è a parte, in quanto non si conosceva l'identità del colpevole, ma ha solamente parlato il testimone il testimone che è intervenuto per sedare la lite.

È importante sottolineare come venga apprezzato da parte delle autorità giudiziarie atteggiamento collaborativo, tenendone conto nella sentenza. Questo si è verificato in particolare nel caso del ragazzo, che aveva dato in escandescenze sul treno perché non poteva mostrare il biglietto elettronico, essendosi scaricato il cellulare. Ha capito di aver agito sotto l'impulso della collera e si è pentito.

Una vittima della giustizia: Girolamo Savonarola

Girolamo Savonarola fu un frate domenicano (Ferrara 1452 - Firenze 1498). Lasciò la casa paterna e a interrompere gli studi di medicina, per entrare nell'ordine dei domenicani. Formulò con la predicazione la tesi secondo cui la Chiesa doveva essere

PROGETTO LEGALITÀ

castigata, poi rinnovata. Denunciò nella sua predicazione i vizî del suo tempo e gli abusi di un governo ritenuto tirannico. La discesa in Italia di Carlo VIII nel 1494 interruppe temporaneamente il potere dei Medici, con l'istituzione di una repubblica e parve realizzare le idee di Savonarola. La riforma costituzionale di Firenze fu sostenuta dal domenicano. Riprese la sua attività di predicatore, accusando la Roma papale dei Borgia.

Il papa Alessandro VI ordinò a Savonarola nel 1495 di recarsi a Roma per dare spiegazioni, gli intimò che si astenesse dal predicare ma Savonarola riprese la predicazione contro la corte pontificia. Un complotto verso i Medici mise Savonarola in cattiva luce. Egli decise di consegnarsi alla Signoria. Seguirono tre processi, conclusi con la sua condanna a morte. Dopo essere stato sconosciuto, fu impiccato con due confratelli e il suo cadavere arso in Piazza della Signoria.

La riforma savonaroliana, voluta con purezza di intenzioni, con passione sincera, intendeva rinnovare la politica fiorentina e italiana, ma si scontrò con la corruzione del potere, che lo condannò ingiustamente.

N.B. La documentazione sopra riportata è servita come percorso di studio al gruppo di lavoro che ha elaborato il manifesto "Laboratorio Legalità".

Fonti

Desideri, A., Codovini, *Cittadinanza e Costituzione*, D'Anna, 2015

Enciclopedia Treccani: <http://www.treccani.it/>

<http://www.governo.it/costituzione-italiana/principi-fondamentali/2839>

Massaro, D. *La meraviglia delle idee*, Paravia, 2015

Università Cattolica, Milano: Osservatorio sulla criminalità organizzata:
<http://www.cross.unimi.it/>